

# La solidarietà, dal porto di Livorno al Teatro Regio

ROMA — Un'altra giornata di solidarietà, mentre a Roma si infrangono gli incontri per sbloccare la vertenza FIAT. La notizia più esaltante viene da Livorno: i portuali hanno deciso un contributo di 100 milioni, mentre arrivano nuovi segnali dal mondo artistico e della cultura.

100 milioni per una lotta di tutti

Palazzo del Portuale, lunedì: è convocata l'assemblea dei lavoratori della Compagnia di Livorno. Devono decidere le forme più adatte di solidarietà con gli operai della FIAT. Per parlare, si sono astenuti dal lavoro per due ore. Alla fine, sintetizzano in un comunicato i risultati di quel 120 minuti di appassionato dibattito. Vediamolo.

«L'assemblea — dicono i portuali — nel rilevare che lo scontro in atto alla FIAT ha ormai superato gli ambiti sindacali per assumere una precisa dimensione politica ed è diventato quindi scontro di classe tra mondo del lavoro e padronato,

respinge in maniera netta ogni e qualsiasi tentativo teso ad incrinare il fronte dei lavoratori».

I lavoratori del porto di Livorno proseguono ricordando la compattezza dimostrata dalla classe operaia in occasione di questa vertenza, compattezza di cui lo sciopero generale del 10 ottobre è stato il momento più alto. E sottolineano la consapevolezza dimostrata dal movimento operaio del nostro paese, che ha compreso l'intento della FIAT di colpire il sindacato in fabbrica, cercando di mutare — dicono i portuali — la natura della organizzazione operaia, che dai delegati, dagli attivisti sindacali «ha sempre tratto alimento poltico».

L'assemblea ha manifestato poi «totale adesione» alle iniziative di lotta degli operai FIAT ed ha deciso il contributo di 100 milioni a loro sostegno, prestando però che il contributo, al di là del dato economico, vuole essere di stimolo per tutti e attestare l'impegno dei portuali in termini

di classe allo scontro in atto oggi alla FIAT».

«Questo spettacolo è tutto per voi»

I consigli d'azienda del Teatro Regio di Torino e del Teatro della Scala di Milano hanno organizzato, per sabato prossimo, uno spettacolo che vuole essere una «manifestazione concreta» di solidarietà con i lavoratori della FIAT. Si tratta dell'anteprima, alle ore 10,30, del balletto «La biblica domata» di Kurt-Helmut Stolze, da Domenico Scarlatti, con la coreografia di John Cranko e il partecipazione del corpo di ballo della Scala e dell'orchestra del Teatro Regio di Torino. I consigli d'azienda invitano il pubblico che parteciperà allo spettacolo a sottoscrivere la somma corrispondente al prezzo del biglietto d'ingresso.

Ancora quadri d'autore per la lotta

Nuovi quadri d'autore per la lotta del comitato di solidarietà degli artisti. Hanno donato le loro opere: Paolo Boscolo, Luigi



# Pininfarina si allinea ai «falchi» della Fiat

Riunione straordinaria del direttivo degli industriali torinesi - Inaccettabile attacco ai rappresentanti delle istituzioni La casa automobilistica licenzia 5 dei 23 mila in cassa integrazione - La strana storia delle «127» «prodotte» dai capi

Dalla nostra redazione

TORINO — La FIAT non ha atteso nemmeno 24 ore. La manifestazione dei capi e quadri intermedi da lei organizzata si era appena conclusa, e già venivano licenziati alcuni dei 23 mila lavoratori messi in cassa integrazione due settimane fa. Ieri pomeriggio sono state recapitate le prime lettere col preavviso di licenziamento (finora ne risultano cinque) a operai della FIAT di Rivalta, accusati di essere entrati in azienda benché «sospesi dal lavoro».

L'episodio avvenne la notte dell'8 ottobre. Duecento capi, spalleggiate da una quarantina di estranei (tra i quali furono riconosciuti picchiatori fascisti), aggredirono i lavoratori di presidio ad un cancello, bastonarono anche delle donne e fecero irruzione in fabbrica. Buona parte dei capi uscirono poi alla spicciolata, raccontando di essere stati ingannati sugli scopi dell'azione. La mattina dopo, 700 operai entrarono nello stabilimento con un corteo pacifico (ma la FIAT ora dice che erano «travestiti e muniti di spranghe») ed andarono a chiedere in direzione che fossero fatti uscire gli ultimi rimasti, in particolare gli estranei che potevano manomettere gli impianti. Ora la FIAT colpisce gli operai che parteciparono a quella protesta.

Appare chiaro adesso perché la FIAT abbia strumentalizzato qualche centinaio di capi mandandoli allo sbaraglio. Nei giorni scorsi, ad esempio, la FIAT ha dato gran pubblicità al fatto che alcuni capi, penetrati furtivamente a Mirafiori, avrebbero

## A Termini Imerese 2700 sospesi alla Fiat

PALERMO — Da oggi 2700 operai della FIAT di Termini Imerese — la totalità delle maestranze del più grosso stabilimento del gruppo del Meridione — sono stati messi in cassa integrazione. Già da ieri il provvedimento riguardava un primo scaglione di 500 operai del reparto «montaggio». Questa mattina si aggiungeranno allo stesso gruppo gli addetti alla «vernicatura» e alla «lustratura». È una decisione quella dell'azienda che contribuisce ad alimentare il grave clima di tensione.

Il provvedimento della cassa integrazione viene ora giustificato dall'azienda con l'«interruzione delle forniture dei motori e dei

## Flumeri: investito un operaio ai cancelli

AVELLINO — Allo stabilimento per autobus di Flumeri la Fiat sta tentando di creare in tutti i modi un clima di tensione e di scontro con gli operai.

È di ieri l'ultima grave provocazione che per poco, non è costata la vita ad un giovane operaio.

Organizzati da un dirigente, ieri mattina circa una trentina di impiegati si sono recati davanti ai cancelli dello stabilimento chiedendo di entrare; alla loro richiesta gli operai e i sindacalisti dei presidi risposero proponendo di discutere i termini della lotta in atto.

Dopo un'animata discussione, gli operai si dichiaravano disposti a rinunciare ad en-

## Capi Ansaldo: necessaria l'unità con gli operai

ROMA — «Profonda preoccupazione» per il comportamento di diverse centinaia di quadri intermedi della Fiat, come il tentativo di forzare i presidi operai ai cancelli degli stabilimenti torinesi e di altre fabbriche del gruppo, è stata espressa ieri dai capi e tecnici dell'Ansaldo Breda che, in un comunicato, parlano di vere e proprie «provocazioni» contro «forme di lotta» che nei luoghi della democrazia sindacale.

Si tratta di azioni — aggiunge il comunicato — ispirate «probabilmente» dal «padrone Fiat».

Nel loro documento i capi e tecnici dell'Ansaldo lanciano, fra l'altro, un appello che

# A Torino si risponde rafforzando la vigilanza

(Dalla prima pagina)

«Una via diversa all'efficienza. Un'utopia? La strada sarebbe dunque il ritorno ai modelli aziendali autoritari in crisi in tutti i paesi più sviluppati? La via non è invece quella di una convivenza diversa tra operai, tecnici, capi? Ma il sindacato quanto e come ha discusso con queste forze queste ipotesi? Ora è come se i nodi venissero al pettine. Quante volte costoro hanno preso la parola nelle assemblee, quante volte la democrazia operaia ha vissuto con loro, come si faceva un tempo?»

«E domani che cosa succederà? Quanti fra costoro si sentirà rinchiuso e confortato nell'ipotesi di sfondamenti dei picchetti? È importante però che per un giorno almeno abbiano abbandonato la strada dello scontro fisico, della guerriglia ai cancelli, con scavalcamenti notturni dei muri e pettici tentativi di rimettere in moto le linee di montaggio. Anche se la tensione sembra rinfocolarsi alle notizie delle 300 comunicazioni giudiziarie, della lettera di licenziamento a Rivalta».

A questo pensiamo mentre entriamo, alle nove, al teatro Nuovo, grmito. Le Acili diffondono volantini con «L'impegno dei credenti a fianco dei lavoratori Fiat». Un gruppo di «capi» distribuisce un appello al confronto, anche con il sindacato, non alla rissa. Ma l'atmosfera non è da dialogo e a farne le spese sarà più tardi il vicissindaco. C'è un servizio d'ordine con tanto di bracciale verde e la sigla del coordinamento capi. Il primo a parlare è Luigi Aurisio. Parla di Torino «capitale della libera iniziativa» (ma i soldi richiesti dagli operai per la ricerca?) del sindacato che dissangua l'economia. È una orazione vibrante, pronunciata con voce stentorea. Quando dice «a forza di tranquillare un bel giorno bisogna dire basta!», l'applauso scoppia. «Siamo il partito — aggiunge — della voglia di lavorare, di produrre, del rispetto e non della sopraffazione». Non nega la possibilità in futuro di «tendere la mano» ai sindacati confederati; polemizza con Benvenuto «figlio di un generale» e rivendica — applauditamente — il proprio passato partigiano, antifascista, ironizza con volgarità con le proposte sindacali di licenziamento aziendale («calci nei coglioni al malato d'ernia») e addita lo spettro dei giapponesi. «Non vogliamo suonare il deprofundis al sindacato — insiste — perché la sua presenza è un fatto fisiologico».

Parla di «reciproca solidarietà» ma tace sul fatto che la Fiat di questo sindacato, di questi delegati — con i quali «domani dovremo trovarci faccia a faccia in un rapporto corretto, con buon senso, nell'interesse di tutti i lavoratori» — li vuole perlomeno prendere a ceffoni, umiliare, cacciare. Conclude annunciando non sfondamenti dei picchetti per oggi, ma una «corte e dignitosa presenza di fronte agli stabilimenti». Speriamo che sia così.

Ora il microfono tocca a Marchisio, presidente del gruppo dirigenti Fiat. Anche lui si lancia in un osanna al «recupero dell'amore per il lavoro, a quell'attaccamento profando all'azienda che 10 anni di conflittualità hanno distrutto». Una perorazione pensata: davvero si pensa che una classe operaia adulta, matura, lacerata da una sconfitta possa ritrovare «amore» al lavoro? Questa è la «modernità» dei dirigenti Fiat, questa la capacità di ripensare il futuro dei rapporti industriali? Con le vecchie regole vallettiane, negli anni 80?

Ma in questo avvicinarsi di voci, a dire il vero proposte non escono. Non ci sono in Berardi, dell'unione quadri che lavora «al freno del buon senso», né in Velardi, della

# Fine dei furti

## antifurto elettronico

La sola ragione per cui grandi Banche, i Musei Vaticani, l'Agip, la Fiat, tanti nomi importanti in ogni settore industriale e commerciale e migliaia di privati hanno scelto SAET è la fine dei furti. Sì, perché SAET è la più grande azienda italiana specializzata in antifurto elettronico e in tutti i sistemi di sicurezza e controllo.

Ed è anche l'unica che, grazie al suo rapporto diretto con la clientela, è in grado di offrire un servizio totale.

SAET progetta, costruisce, installa, garantisce e assiste i suoi antifurto, dando una soluzione definitiva ad ogni problema di sicurezza.

Anche Voi, domani potrete vivere più tranquilli, protetti da un antifurto SAET.

SAET, con le sue agenzie, è in tutta Italia. (basta consultare le pagine gialle)

«MOLDOGIA ANIA ASSOCIATI»

come lasciare sempre qualcuno in casa

# Sono stati ritirati i 2300 licenziamenti alla Standa

La direzione aziendale riprenderà le trattative con Foschi - Nuovo incontro con i sindacati per domani alle 10

ROMA — La Standa ha deciso: ritira i 2300 licenziamenti. La decisione sarebbe stata presa dalla direzione aziendale che avrebbe, in sostanza, accettato l'invito rivolto dal ministro Foschi di revocare il provvedimento e di riprendere le trattative in sede ministeriale.

Nel pomeriggio di ieri si erano incontrati, al ministero del Lavoro, i segretari generali dei sindacati di categoria e Foschi. Un nuovo appuntamento è fissato per domani alle 10. Subito dopo la riunione il consigliere delegato della Standa, Lupo, aveva comunicato al presidente della Regione siciliana D'Acquisto, che in attesa degli incontri previsti oggi al ministero con le Regioni interessate, erano stati sospesi gli 800 licenziamenti in Sicilia. Poi nella tarda serata è trapelata la notizia della revoca di tutti i 2300 provvedimenti.

La giornata di ieri, intanto, è trascorsa in un susseguirsi di prese di posizione e azioni di lotta dei lavoratori.

Se la Standa voleva dividere i lavoratori del Sud da quelli del Nord ha avuto ieri la prima risposta negativa: i delegati del consiglio d'azienda della sede centrale di Milano hanno emesso un duro comunicato in cui respingono decisamente l'ipotesi di un ridimensionamento degli organici dettato da pura necessità. Dicono senza mezzi termini che la Standa «vuole scaricare sulle spalle dei lavoratori l'incapacità gestionale»; e spiegano: l'azienda ha diminuito progressivamente gli investimenti, ha dimostrato costantemente (insieme alla Montedison) una totale mancanza di volontà di colpire soprattutto al Sud dove più gravi sono i problemi». Il comunicato del consiglio d'azienda aggiunge che nella piattaforma dei lavoratori del gruppo e esistono tutti gli strumenti che permettono di risanare l'azienda — sempre che la Standa e la Montedison lo vogliano.

Anche ieri, in Puglia, colpita da 774 licenziamenti, le filiali Standa sono state chiuse per due ore, al pomeriggio;

# Ore decisive per la trattativa

(Dalla prima pagina)

breve conferenza stampa per dire le valutazioni del sindacato sulla manifestazione dei «capi». «È la prima volta che una lista fatta di lavoratori, in un'area silenziosa — ha detto — ha trovato il «coraggio» di mettere in piedi una manifestazione». Ed ha aggiunto: «Questa iniziativa inciderà negativamente sull'andamento della trattativa, perché darà forza ai falchi, a coloro i quali non vogliono che si giunga ad un accordo».

Infine, in serata, sulla vertenza FIAT c'è stata una «uscita» della corrente dc di Forza Nuova. In un comunicato, dopo aver affermato che «rimangono abbastanza imprecisi i motivi per i quali l'azienda ha cercato provocatoriamente la prova di forza», si lanciano grida accusate al Pci di aver «suonato le trombe di un operismo di ritorno, fino all'istigazione della occupazione delle fabbriche», per ricreare il rapporto diventato difficile per l'autonomia del sindacato.

n. 1.

# I lavoratori sardi protestano alla base Nato

CAGLIARI — Continua, anche con iniziative originali, la mobilitazione dei lavoratori degli stabilimenti Sfr e Rumiana della Sardegna per chiedere la garanzia dell'attività produttiva, ripresa l'opera di risanamento del gruppo di Rumico e rilanciato il progetto di sviluppo dell'economia dell'isola. Ieri, centinaia di lavoratori della Rumiana Sud, dell'Inlecco e di altre imprese di impiantistica dell'area industriale di Cagliari, hanno organizzato una manifestazione simbolica ma clamorosa, dinanzi ai cancelli dell'aeroporto della Nato di Decimomannu. Ci sono stati brevi comizi, gli operai hanno diffuso volantini con le motivazioni dell'azione di lotta.

Ieri, inoltre, in un'assemblea alla Rumiana Sud è stato chiesto a tutte le forze politiche di contribuire alla soluzione dei problemi creati con la caduta del decreto in Parlamento. Oggi una delegazione dei consigli di fabbrica sarà a Roma per incontrare i capigruppo parlamentari in occasione dell'esame della bozza di disegno di legge che dovrebbe consentire l'approvazione rapida dei punti non controversi («l'intervento dell'Eni per la Sfr è stato chiesto dal provvedimento deceduto».

# Sanlorenzo: «Aiutiamo la parte sociale più esposta»

TORINO — Durante l'incontro tra una delegazione del «Coordinamento quadri intermedi Fiat» ed alcuni esponenti della Giunta regionale piemontese — Informa un comunicato della Regione — il vice presidente dell'ente, Dino Sanlorenzo, ha detto fra l'altro: «Non credo ai possano definire una minoranza prevaricatrice le migliaia di lavoratori che da 33 giorni sono in lotta per difendere il loro diritto a non essere licenziati».

Dopo essersi dichiarato d'accordo con i dimostranti sul fatto che il patrimonio rappresentato dalla Fiat non deve andare disperso, egli ha aggiunto: «Il conflitto sociale in corso è molto aspro e non crediamo che i datori di lavoro e lavoratori possano considerarsi, come capacità di resistenza, sullo stesso piano. Con i cento milioni stanziati dalla giunta piemontese abbiamo inteso aiutare la parte sociale più esposta».

Sanlorenzo ha quindi messo in guardia verso «quei comportamenti che rischiano di segnare un solco».